

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16.— Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20— 11— 6—
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3827.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 20 Novembre

Le Elezioni Provinciali a Roma

(Nostra Corrispondenza particolare)
Novembre 19.

Le elezioni di ieri sono andate maledettamente. Il partito liberale ha fatto troppo fidanzamento con se stesso, e se non ha perduto, non ha vinto. Un terzo o poco meno dei consiglieri eletti appartiene al partito clericale. E non a quel gruppo di uomini che si chiamano clericali soltanto perchè patrioti e credenti ad un tempo, riconoscono l'Italia e si professano religiosi nell'intimo del cuore, ma a quell'altro che riceve ispirazioni, ordini, direzione assoluta dal Vaticano.

Basti il dirvi che uno degli eletti è Don Marcantonio Borghese, il capo del partito clericale romano, ed un altro il principe Aldobrandini suo aiutante di campo. Vedete da questi due soli nomi quali sono i clericali che hanno vinto a Roma, ed il peggio si è che anche in provincia parecchi qua e là ne sono spuntati, tra cui un altro Borghese, don Paolo, presidente di Società degli interessi cattolici, e membro protettore di non so più quante confraternite.

Proprio in Roma e nella provincia di Roma, la riuscita di parecchi clericali è cosa da impensierire. Il giorno in cui si dicesse che l'Italia tiene la sua capitale unicamente per la violenza, o per la forza materiale che adoperano sempre i governi costituiti, sarebbe un giorno brutto per Roma e per noi, principalmente se continua la reazione a spadroneggiare, bene o male, la Francia.

Del resto la colpa del semi-successo ottenuto dai clericali è un po' di tutti, ma in principal modo dell'uomo che regge il ministero dell'interno. A Roma, elezioni sincere ve ne sono state poche, ma dacchè v'è il Nicotera a palazzo Braschi non se ne sono fatte mai. Ora sfruttò la paura dei clericali, ora aspettò il penultimo giorno e buttò fuori una lista nel *Bersagliere* e nel *Diritto*, facendo votare gli impiegati per quella: stavolta organizzò o fece organizzare dal prefetto perfino il Comitato elettorale, il quale non avendo in tutto corrisposto, diede poi luogo ad equivoci ed a quattro liste diverse: quella del comitato prefettizio, quella del ministero che vi apportò leggere modificazioni, quella degli indipendenti, e quella dei clericali. Se questi ultimi non hanno vinto in tutti i sedici mandamenti è proprio un caso: da parte del governo si è fatto di tutto per aiutarli.

In provincia poi è stato peggio. Con quelle nidiate di sindaci clericali che nacquerò dal connubio

Nicotera-Berardi, non poteva uscire fuorchè quello che è uscito, un numero non piccolo di clericali. Secondo calcoli preventivi, che sinora vennero parzialmente confermati dai fatti, un quarto circa del consiglio sarà composto di clericali, dei più spiccati e dei più devoti al Vaticano. Il fatto è serio, e grave assai, ma se a questo siamo arrivati ringraziamone la politica del ministro dell'interno, il quale affetta tanto distacco dai radicali, ma non esita ad abbracciare e rimbaldanzire i clericali.

TRE PAGINE DI STORIA

(Continuazione e fine)

Diciotto anni più tardi Luigi Filippo perdè il trono, grazie al sig. Guizot che si oppose all'agitazione per una riforma parlamentare. Il corpo elettorale abbracciava allora 200 mila cittadini. I signori Thiers ed Odilon Barrot, capi del partito liberale, che reclamava un'estensione del suffragio, cercarono di far pressione sulla maggioranza conservatrice di ambe le Camere organizzando una serie di banchetti politici. Uno di questi, che doveva assumere proporzioni straordinarie, fu fissato per il giorno di martedì 22 febbraio 1848, nel dodicesimo circondario di Parigi. Guizot decise di proibirlo, e quindi il giorno 20, il sig. Gabriel Delessert, prefetto di polizia, emanò un ordine col quale, dichiarando di agire per sua propria autorità, proibiva ciò che egli chiamava una riunione contraria all'ordine pubblico. Il risultato fu che i *boulevards* si empirono tosto di una folla che gridava, « Abbasso il Ministero »; ed i capi della Sinistra decisero di presentare una proposta nella quale si facevano al gabinetto sette capi di accusa per atti incostituzionali. — La guarnigione di Parigi era allora molto forte, e credevasi fosse leale: vi erano 27 mila uomini entro la cinta, e 40 mila nei forti circostanti, a Versailles, Vincennes, ecc.; a questi si aggiungevano 50,000 uomini di guardie nazionali, le quali erano attaccate al re. E veramente nessuno allora pensava di rovesciare il trono.

Il grido era di riforme e di un cambiamento del ministro Guizot, stato al potere più di sette anni. Il sig. Guizot credette opportuno di fare una formidabile dimostrazione militare, per proteggere la Camera dei deputati, il giorno 22, quando fu presentato dal sig. Odilon Barrot l'atto d'accusa. Il popolo rispose radunandosi in decine di migliaia, applaudendo i soldati, ma ripetendo con crescente veemenza il grido di riforme. Non si sollevò discussione sulla proposta d'accusa.

La Camera rinviò la seduta alle 4, ed il maresciallo Bugeaud, allora comandante in capo, si offrì di spazzare le strade e fare « inghiottire a Parigi la sua spada fino all'elsa » ove piacesse al sig. Guizot. Questi non volle, ed il maresciallo disse che si sarebbe pentito fra non molto. Alle 9 di sera, mentre i *boulevards* erano coperti di gente, il sig. Lagrange, repubblicano, divenuto poscia deputato, tirò volontariamente un colpo di pistola alla sentinella fuori il palazzo degli este-

ri; la sentinella si volse e fece fuoco e questo fu il segnale per un grido unanime alle armi.

Sorsero le barricate con una rapidità maravigliosa. I bottegai, che erano guardie nazionali, sentendo che il ministero faceva massacrare il popolo, impugnarono le armi e, prima dell'alba, venti stazioni di polizia e quattro caserme erano in potere degli insorti.

A mezzogiorno del 23 il Guizot si dimise e il re consentì a chiamare Thiers per formare il gabinetto: però queste concessioni, comunicate agli insorti dal sig. Emilio di Girardin che arrischiò coraggiosamente la propria vita, cercando di far cessare l'effusione del sangue, non produssero alcun effetto. Come la dimissione di Polignac, anche quella di Guizot venne troppo tardi.

Le guardie nazionali pugnarono da prima perchè volevano liberarsi da un ministero esecrato; indi continuarono per sopraffare la soldatesca; poi diversi reggimenti si unirono agli insorti, non avendo alcuna ambizione di farsi ammazzare pel sig. Guizot.

Pel giorno 24 tutto era finito, ed il Re dopo avere invano abdicato a favore del conte di Parigi, dovette abbandonare di nascosto le Tuileries in una vettura da piazza. La stupida ostinazione di un ministro era bastata a rovesciare una dinastia generalmente bene accettata; e le provincie francesi restarono sorprese quanto gli altri Stati, allorché seppero, la mattina del 24 febbraio, che a Parigi era stata proclamata la repubblica.

La caduta del secondo impero, il 4 settembre 1870, era più facile a prevedere che non le altre di cui abbiamo discorso; pure non recò minore sorpresa il fatto che essa avvenne senza che fosse versata una goccia di sangue. Dal momento che i tedeschi penetrarono in Francia, la Corona di Napoleone III era fiaccata; ma 30,000 soldati erano rimasti a guardia dell'Imperatrice Reggente, e l'Imperatore contava certamente sull'impiego di questa forza in caso di bisogno. Il ministero era presieduto dal generale conte di Palikao, un soldato risoluto.

L'Imperatrice, sebbene alquanto turbata, non era timida, ed incoraggiava, anziché opporsi, il progetto del primo ministro, di arrestare i capi repubblicani e mandarli a Vincennes. Riflettendo meglio, il conte di Palikao pensò non essere opportuno eseguire un tal progetto prima che i repubblicani non gli avessero fornito il motivo con un atto di aperta sedizione; essi però furono accorti a non offrirglielo. Il 3 settembre giunse la notizia che l'Imperatore era stato fatto prigioniero a Sedan; il giorno 4, domenica, il fatto fu noto per tutta Parigi, ed una folla immensa recessi in piazza della Concordia ad applaudire i deputati di opposizione che andavano al Corpo legislativo, gridando che si proclamasse la decadenza dell'Imperatore dal trono.

Le vicinanze della Camera e delle Tuileries erano fortemente custodite ed il maresciallo Baraguay d'Hilliers, che comandava le truppe, ordinò ripetutamente di respingere la folla. Però né egli, né alcun altro generale osarono di assumere la responsabilità di far fuoco su di una folla inerme di 50,000, uomini e donne;

per guisa che al primo impeto la linea militare si ruppe e la Camera fu invasa da borghesi e militari mescolati insieme. Alle 2.12 l'Imperatrice venne informata essere inutile qualunque resistenza, ed essa ebbe appena il tempo di lasciare il palazzo sotto la scorta del sig. De Lesseps, prima che una mano di popolo, scalandosi i giardini interni, penetrasse nelle camere del primo piano. Il governo imperiale, per diciotto anni, si era dato cura di costruire caserme, forti e larghi *boulevards* strategici, onde rendere impossibili le rivoluzioni; e pure cadde senza osare di tirare la spada contro un popolo inerme!

La morale di questa e delle altre due rivoluzioni francesi è: che le armate non sono di molto giovamento contro l'opinione pubblica.

CORRIERE VENETO

Da Badia-Polesine

20 novembre

Permetta che noi le rubiamo un po' di spazio nel pregiato di Lei giornale per far una ricerca di pubblico interesse.

Viveva qui in Badia l'anno scorso uno strenuo corrispondente del testè defunto *Polesine* giornale di Rorigo.

Questo tal corrispondente ebbe la bravura di dimostrare, a fior d'evidenza, che il sistema di reggimento del nostro Monte pegni non era punto dei migliori; anzi viceversa, faceva a' pugni collo spirito liberale delle leggi, col progresso, colle esigenze della popolazione e... perfino col buon senso.

Sindaco e Consiglio capirono tardi, ma a tempo, che non avea tutto il torto; una Commissione ebbe subito l'incarico di esaminare e studiare l'argomento in questione e di indicare anche gli eventuali provvedimenti; i commissari Bisi, Casarotti e Vasecchi, verificati realmente sussistenti i fatti denunciati dal corrispondente del *Polesine*, dichiaravano necessaria, indispensabile, urgentissima la riforma del sistema attuale di amministrazione.

Le proposte di quei benemeriti signori raccolte in una Relazione a stampa, collimando coi desideri del pubblico, furono di conseguenza approvate in pieno dal Comunale Consiglio.

Fin qui tutto sta bene; ma come va che non per anco la riforma venne applicata dopo sei mesi dell'avvenuta sua approvazione? e dire che siamo prossimi al principio dell'anno nuovo senza che nulla sia mutato! come va che tutto di si mantiene il vecchio sistema a fronte anche di altri fatti successivi che concorsero in questi giorni a far più viva la preoccupazione dell'opinione pubblica, già sinistramente impressionata dalle lungaggini e dall'inazione della autorità tutoria?

Ecco perchè ci siamo indotti a fare ricerca del corrispondente del *Polesine*, il quale bene informato come si mostrò sempre, certamente vorrà esser gentile di offrirci positivi ragguagli sul vero stato delle cose onde appagare l'aspettativa generale.

Alcuni cittadini.

Treviso. — Il Municipio di Treviso sarà rappresentato il dì 25 alla

solennità di Mentana dal deputato al Parlamento comm. A. Giacomelli, e la Società dei reduci dalle patrie battaglie dal cav. Carlo Fattori, antico ufficiale della Legione Veneta 1848-49.

Udine. — Il 16 corrente in Pagnacco sviluppavasi un incendio nella casa rustica di G. P. di Udine. Stante il pronto soccorso di molti di quei terrieri, il fuoco, che minacciava di estendersi anche ai caseggiati limitrofi, poté esser circoscritto, limitandosi così il danno a circa lire 1000. La causa di tale infortunio è accidentale.

Verona. — Ier sera da una carrozza di terza classe scendevano alla stazione due povere famiglie di certi fratelli Giacomo e Gio. Battista Malosti di Castagnaro. In esse era compresa una povera vecchia e due ragazzetti.

Erano dei soliti illusi recatisi a Genova per emigrare in America. Abbandonati dal loro arruolatore, vennero rimandati a Verona dalle autorità.

Vicenza. — Un possidente e un contadino tornavano insieme da Arzignano a Trissino dopo aver passata tutta la giornata insieme.

A mezza strada il contadino improvvisamente gettò l'altro a terra, depredandolo del portafoglio e di oggetti che aveva seco. Il ladro è latitante.

Interessi Provinciali

Istituto agrario di Brusegana

Il buon indirizzo di questa scuola d'agricoltura ha cominciato a dare i suoi frutti. Condotta con intelligenza ed amore dai preposti ad essa, specialmente mercè l'opera assidua ed affettuosa dell'egregio direttore cav. Nicoli, la fama dell'Istituto agrario di Brusegana ha varcato i confini della nostra provincia.

I locali sono quasi insufficienti a contenere gli alunni accorsi dalle varie Provincie Venete e dalle limitrofe d'oltre Po e Mincio. Anche in questo anno, se non fummo male informati, si dovettero respingere diverse domande di convittori raccogliendo al presente l'Istituto circa 60 alunni interni e 20 esterni.

Ma se havvi a compiacersi del buon andamento di questi studi, che mai sempre incoraggeremo, essendo a nostro avviso l'agricoltura, la vera base della ricchezza nazionale, dobbiamo un momento soffermarci al forte dispendio della Provincia di Padova per questo Istituto, il quale va più a vantaggio di giovani d'altre provincie che di quelli della nostra.

Nel bilancio provinciale ben trenta mila lire annue sono stanziare per tenere questa scuola, e verun privilegio o diritto maggiore sono conferiti ai giovani provenienti dalla nostra Provincia che si egregia somma spende annualmente per l'Istituto, in confronto di quelli appartenenti ad altre Provincie e che per nulla contribuiscono al mantenimento della scuola medesima.

E per privilegio o diritto non intendiamo già che siano usati maggiori riguardi o meglio serviti ed istruiti i nostri concittadini di Padova o Provincia, a paragono di quelli di altre Provincie; ma erogando il nostro Consiglio circa lire 30 mila annue e togliendole dalla esausta borsa dei contribuenti di tutto il territorio padovano, opiniamo che sarebbe cosa molto più equa e giusta che prima di ammettere alla scuola giovani domiciliati in altre Provincie

si collocassero e ricevessero tutti i richiedenti ed idonei della nostra e poi restando vacanti delle piazze, queste si dessero agli altri aspiranti di altre Provincie.

Così essendo la retta di L. 400 annue assai tenue ed insufficiente, talché la Provincia nostra deve aggiungere per pareggiare le spese dell'Istituto L. 30 mila, ci sembra che veruna ingiustizia ne verrebbe col far pagare una maggior somma agli alunni delle altre Provincie, a titolo di pensione. In questioni di denaro e di sacrificii per troppo scorticati contribuenti italiani, bisogna guardar un poco al proprio campanile, non avendo finora alcuna delle Provincie sorelle, per i begli occhi dei Padovani dato un soldo all'Istituto agrario di Brusegana.

Crediamo tanto giusta questa idea che quasi ci lusinghiamo che nel taciturno Consiglio Provinciale nostro sorgerà una voce per appoggiarla.

CRONACA

Padova 21 Novembre

Esposizione nelle scuole di disegno e modellazione per gli artigiani.

Dal mio simpatico amico sig. Furfantare ricevo e pubblico molto di buon grado la seguente relazione su questa mostra artistica, e i lettori sapranno grado a me di non averne peranco parlato, poichè in causa della mia trascuranza, essi hanno una relazione fatta a cento doppi meglio di quel che avrei saputo far io.

Mio caro *Franciscus*

Salute e furfantasca benedizione!

Io non so proprio da che parte rifarmi e sudo zangue a mettere insieme quattro parole, tanto è vero che ti vo' bene e a rimbrottarti m'incresco.

Salto per questo i preamboli e vengo tal quale all'atto di accusa.

Sta già per chindersi la importante esposizione nella scuola di disegno e modellazione per i nostri artigiani, e tu, sbadigliando il solo verso che nei tuoi studi classici ti sia stato ben ficcato nella mente:

Deus nobis haec otia ecit,

non ne hai peranco scritto parola e fingi il nesci alla giusta aspettazione de' tuoi lettori.

Male, molto male; tanto che, impietosito, penso tenerti su nella pubblica stima, e butto sul bianco quelle due colonnine che si attendevano da te.

E ti concedo anche le attenuanti, il che non vorranno negarti nemmeno gli *assidui*, allorchando svelerò loro come piglieresti a faccia tosta una misera incisione dell'età della pietra per una metopa del Portenone, e uno schizzo di guerra di uno scolareto per un capolavoro di Davide Teniers. Tanto già si rammenta che re Luigi XIV alla vista di alcune tele del grande di Anversa abbia esclamato col suo muso duro: *Portate via que' bambocci chinesi!*

Aggiungo che forse tu non vedi in questa esposizione che una vana mostra senza scopo; e ti inganni a partito, ché scopo vi ha, e di non lieve momento. Essa addimstra anzitutto in che modo e quanto strettamente si colleghino con la industria le arti del disegno e rivela poscia il sistema didattico seguito nelle scuole. L'eccellenza del quale vuoi riconoscere di prima colta dalla eccellenza de' lavori esposti, i quali hanno a soddisfare indubbiamente le più difficili accontentature.

La sala della esposizione, (la stessa scuola di disegno) venne divisa in tre distinti compartimenti: nel primo i saggi di disegno geometrico e costruttivo; nel secondo que' di ornato, nelle sue varie applicazioni; nel terzo i lavori di plastica e i primi saggi in pietra e di intaglio in legno.

E molto saggiamente la prima sezione ha cominciato proprio dal prin-

cipio, voglio dire dai segni elementari del primo corso, per arrivare grado grado ai rilievi dal vero di mobiglie di serrami, di costruzioni diverse, fino agli esperimenti di composizione, dietro i soggetti e la traccia descrittiva porta dal maestro.

Qui dunque meglio che altrove ci si pare lo scopo della nostra scuola di disegno e modellazione e insieme il metodo che le distingue, oltre al buon senso di stile e alla mano castigata degli alunni.

I passi quasi insensibili mettono a progressi marcatissimi; e tutto vi è netto, di buon gusto ed esatto; vi si vede chiaro che chi disegna pensa, e chi compone mette a frutto un tesoro copiosissimo di nozioni e di esperienza.

La medesima disposizione graduale vedesi pure nella sezione seconda; si parte dai primi segni e si arriva alle composizioni per mezzo alle copie in chiaroscuro, a lapis e all'acquarello. E noto con piacere nei vari saggi di composizione una sicurezza, dirò meglio, un'arditezza senza nulla di forzato e di ammanierato, le quali fanno assai bene sperare dell'avvenire dell'arte e dell'industria in Padova nostra. Ella è insomma la vera coscienza delle proprie forze che si rivela nei bravi alunni della nostra scuola.

Anche nel terzo compartimento vedo franchezza e correttezza notevolissime.

Accennando poi a singoli lavori metto avanti la raccolta de' modelli di costruzione; sono ventidue, e importantissimi tutti, e tornano ad alto onore de' due allievi Onofrio Vignon e Luigi Nardin. Rimarcai specialmente un modello di scala gotica, scomponibile nelle varie sue parti, tre modelli di porta, uno greco, uno gotico, ed uno dello stile del rinascimento, e finalmente un carro mobile a più piani con impalco a ruote su guide di ferro.

Torna a vera gloria della nostra scuola che tutti quei modelli siano stati acquistati dal ministero di Agricoltura e Commercio per distribuirli come esemplari ad altre scuole.

Ancora notevolissimo è l'astuccio ad albo offerto dagli impiegati della Banca mutua popolare al cav. Trieste loro presidente. Il corpo di esso è in ebano, i cantoni in busso intagliato; nel mezzo un medaglione ovale in avorio con le iniziali in rilievo del cav. Trieste. È un lavoro pregiosissimo; condotto con tutta la possibile eleganza e con isquisitezza di concezione e di esecuzione. Non lascierò finalmente senza accenno i vari mobili eseguiti per commissioni di distinte famiglie, del conte Oddo Arrigoni degli Oddi, del cav. Emanuele Romanin Jacur, del conte de Lazzara e del sig. Vincenzo Biagini.

Di ogni lavoro veggonsi i bozzetti in iscala all'acquarello e di sviluppi in grandezza naturale con piante e dettagli, al fine di far comprendere come di ogni oggetto che si lavora dovea essere anzitutto bene intesa la rappresentazione in disegno.

Un bene dal cuore agli egregi maestri, al sig. direttore Canella, ai bravi scolari.

A te, mio venerando *Franciscus* una stretta di mano... per ciò che non hai fatto.

Il Signor Furfantare.

Teatro Concordi. — In questo teatro se ne dissero tante in questi ultimi mesi! sembrava che i signori soci volessero alienarlo, e che delle due società teatrali Nuovo e Concordi si volesse fare una fusione nel cui progetto fosse in primis la vendita del Concordi. Conviene però dire che si sia cambiato divisamento imperciocché una nuova spesa andò ad incontrare la Società del Concordi, aprendo un decente e comodo corridoio a sinistra di chi entra per dare l'accesso agli scanni di platea.

Comunque sia la cosa noi plaudiamo all'opera compiuta, imperciocché quel nuovo accesso oltre a togliere uno sconco che da anni durava, ser-

ve anche alla sicurezza pubblica, mentre in qualunque caso sinistro dà uno sfogo assai grande alla gente affollata che volesse uscire.

Sacco nero della provincia.

— La notte dal 13 al 14 corr. in Tribano distretto di Conselve, mediante rottura del catenaccio della porta, fu rubato del pollame per un valore di L. 27, nel pollaio del possidente Girotto Angelo del luogo.

Autori ignoti.

— La notte dal 12 al 13 corrente nello stesso comune, furono rubati degli oggetti di biancheria per un valore di L. 20 nella cantina aperta della villica Ferrato Rosa del luogo.

Autori ignoti.

— Dal 6 al 13 novembre nel Comune di Battaglia, dalle pietre della chiavica del canale Rialto, furono rubati in più riprese 12 arpesi di ferro per un valore di L. 43 in danno dell'arciduca d'Austria.

L'autore fu riconosciuto certo C. A.

— Il 15 corr. in Anguillara, fu rubato con destrezza un portafoglio contenente L. 12 in biglietti di banca in danno della villica Volpe Maria del luogo.

— La notte dal 13 al 14 in Correzzola Distretto di Piove mediante rottura della serratura della porta fu rubato del pollame per un valore di L. 40 in danno del villico Barison Girolamo.

Autori ignoti.

Ferimento. — Il 16 novembre nella frazione Cortelà Comune di Vò, circondario d'Este, il possidente Belluno Giovanni del luogo, riportò in rissa per motivi d'interesse una ferita alla guancia sinistra guaribile in giorni 5, prodotta con una roncola di genere proibita, che fu sequestrata.

Autore A. A. di detta frazione.

Teatro Garibaldi. — *L'orfanello di Lowood* è una bella commedia, abbastanza interessante e che piacque al pubblico poco numeroso che vi assisteva. I primi atti però passarono freddamente, forse per la troppa esagerazione dei caratteri. La parte dell'orfanello fu sostenuta egregiamente dalla signora Pieri-Tiozzo, che fu applaudita più volte.

Piacque tanto la farsa, specialmente in grazia del Parrini.

— Annuncio che questa sera la signora Zaira Pieri-Tiozzo darà la sua beneficiata. L'egregia attrice ha scelto un capolavoro — essa ci farà sentire *Il duello* del prof. Paolo Ferrarini. Sono certo che la nota valentia della signora Trozzo, e la felice scelta della produzione, faranno accorrere molta gente al teatro, e la gentile beneficiata non avrà certo a dolersi del pubblico Padovano.

Una al di. — Tre freddure per oggi.

— Qual è la pianta più utile all'uomo?

— La pianta dei piedi.

— Quali sono i cittadini d'Italia meno forti?

— I cittadini d'Eboli.

— Qual è il popolo che consuma più guanti?

— Gli Ottomani.

Bollettino dello Stato Civile del 17.

Nascite. — Maschi 1, Femmine 4.

Morta. — Vitali Ugo fu Carlo, di anni 35 ufficiale di cavalleria celibe. — Pezzon Lucia di Antonio d'anni 2. — Demia Luigi di Carlo, d'anni 1 1/2. — Nalin Pardini Luigia fu Giuseppe d'anni 46 vedova. — Pozza Paolo fu Domenico d'anni 70 maestro privato coniugato — Valentini-Busetto Regina fu Andrea d'anni 63 cucitrice vedova.

del 18.

Nascite. — Maschi 1, Femmine 4.

Matrimoni. — Sorgato Costante fu Gioachino, fittanziero vedovo con Fortin Maria di Luigi fittanziera nubile — Gumiero Gio. Batt. di Gaspare gioielliere celibe, con Piccoli Emma Regina fu Benigno maestra nubile.

Morti. — Dall'Oca-Medi Serafina fu Giovanni, d'anni 52 possidente vedova.

EFFEMERIDI

Novembre

1848-21. — L'avvocato Sereni a Roma accetta il portafoglio di Grazia e Giustizia.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera riposo.

TEATRO GARIBALDI. — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

Il Duello — Beneficiata della signorina Zaira Pieri-Tiozzo. — Ore 8.

Corriere della Sera

Deputati Veneti

Giovedì 22 novembre ricominciano le sedute della Camera.

Le convenzioni ferroviarie, vi saranno presentate e verranno presto discusse.

Non si dimentichi però che ammessa l'urgenza sulle convenzioni, dovrà la Camera negli uffici nominare una Commissione che le esamini, e questa presentare una relazione — di guisa che le convenzioni potranno bensì essere discusse in Dicembre, ma questo solo perchè il voto del 18 marzo fissò entro il 1877 il termine definitivo per la soluzione del quesito ferroviario.

In ogni modo vi sono da nominare i commissari — e vi sono dei concerti importanti da prendere tra i deputati. Noi dunque abbiamo fiducia che i rappresentanti del Veneto, almeno questa volta, saranno diligenti.

E poichè la Destra deve respingere le convenzioni, e le respingono pure il gruppo Cairoli ed il gruppo Bertani ed il Centro Sinistro — è certo che quella parte dei deputati veneti che è ancora titubante sul suo contegno verso il ministero, può aver un gran peso sull'indirizzo avvenire della Sinistra.

I deputati veneti della maggioranza, prima di recarsi alle sedute, avranno interrogato il paese nel seno dei loro colleghi.

Orbene; hanno essi trovato un solo gruppo di elettori in tutto il veneto che sia soddisfatto del contegno del primo ministero di Sinistra?

Noi possiamo dirlo con sicurezza di esporre un fatto esattissimo: — no; in tutto il veneto, non vi è un solo gruppo di elettori, nè di destra nè di sinistra — nè moderati nè avanzati — nè azzurri nè progressisti — che abbia più fiducia nel ministero Depretis.

Ormai nel paese la disillusione in questo primo ministero è completa — e se i nostri rappresentanti vorranno seguire le aspirazioni del paese, voteranno contro il ministero.

La paura del peggio, non può trattenere i titubanti — quando essi riflettano che questo peggio sarà evitato, se essi, tutti gli incerti, si decideranno a rinforzare la già numerosa falange della vera Sinistra, capitanata da uomini che hanno tutta la fiducia dei liberali d'ogni parte, come il Zanardelli, il Seismith-Doda, il Cairoli ed il De-Sanctis.

Da parte della deputazione veneta non vi può essere esitazione. Essa ha stretto obbligo di abbandonare alla sua sorte il ministero Depretis, se vuol salvare l'avvenire del partito, la bandiera della Sinistra Parlamentare.

Abbiamo da Roma 19:

Poche notizie. Domani, si dice, il Depretis firmerà le convenzioni di buon mattino e ne darà poi l'annuncio alla riunione della sinistra, se questa avrà luogo e se il ministero delibererà questa sera d'intervenirvi. Ciò dipenderà dagli umori e dalle circostanze che si verificheranno entr'oggi, perchè licenziato il Zanardelli, dicono che i banchieri s'ansi fatti più esigenti, ed abbiano ritirato qualcuno dei patti ai quali avevano antedentemente promesso di consentire.

Quanto al Zanardelli troverete nel *Diritto* una completa difesa del suo operato, per ciò che si riferisce alle ultime promozioni, di cui il Nicotera voleva trarre profitto per metterlo in sinistra luce. Queste promozioni si riducono a 18, compresavi la nomina di tre capi divisione, e risalgono non all'epoca in cui lo Zanardelli era dimissionario, ma a quella anteriore alla sua malattia. I decreti erano approvati fino d'allora, consentiti dal Depretis e già firmati, ma la malattia impedì che si desse loro il corso regolare.

Ieri il Zanardelli fu ricevuto in udienza di congedo dal Re, e tornò completamente alla vita di deputato. Interverrà alla riunione che dovrebbe aver luogo domani, ma che si terrà, secondo ogni probabilità, dopodomani. È voce che qualcuno voglia interpellarlo e chiamarlo a dare delle spiegazioni intorno ai fatti che occasionarono la crisi; ma anche s'egli parlerà non si prenderà risoluzione alcuna avendo già molti deputati dichiarato che vogliono conservarsi intera la libertà di votare come crederanno nella pubblica discussione.

L'onorevole Zanardelli, dopo aver preso commiato dai suoi colleghi e dagli impiegati del suo Ministero, disse a questi ultimi il seguente ordine del giorno:

« Al momento di lasciare il mio ufficio sento vivissimo il bisogno di ringraziare sinceramente tutti gli impiegati di questa amministrazione centrale della volenterosa opera prestata durante il mio Ministero e della efficace cooperazione con cui mi aiutarono in ogni occasione.

« Nel prender cordialmente congedo, mi preme assicurarti che serberò sempre carissima memoria di essi e verace gratitudine delle costanti e affettuose sollecitudini.

« Roma, 17 novembre. »

Si conferma che il Guardasigillie l'avv. erariale Mantellini trovarono necessario d'introdurre modificazioni importanti nella redazione delle convenzioni, le quali sono imperfettissime dal lato legale.

Le modificazioni, di cui si tratta, corrispondono in gran parte a quelle già proposte dall'on. Zanardelli, senza toccare la sostanza delle condizioni da pattuirsi.

Ieri l'altro vi furono a Roma le elezioni provinciali.

Sopra 20147 iscritti, ne intervennero all'urna 5930.

In città furono eletti otto clericali, che facevano parte della lista dell'*Unione Romana*. Essi sono: Aldobrandini, Marucchi Temistocle, Marucchi Guido, Campello, Giustiniani, De Rossi, Borghese e Fontana.

Gli altri otto eletti, appartenenti alle varie liste liberali sono: Renazzi, Alatri, Bompiani, Salvatori, Buoncompagni, Ostini, Mazzoni e Meucci.

I risultati delle elezioni del resto della provincia non si conoscevano a tutto ieri sera.

I clericali eletti però erano sei.

UN PO' DI TUTTO

Tratta di fanciulli. — Si sa che esistono a Napoli snaturati genitori che trafficano dei loro figli come merce. Certo Nicola Ricci d'anni 34, di Montaquila, e dimorante in Napoli, era uno dei più sospetti partecipanti all'infame traffico. Saputosi che presso questo individuo si trovavano due fanciulli di Viggiano, comune del circondario di Potenza, venne ordinata una visita nel di lui domicilio, alla strada Fiorentina.

Rinchiusi sotto chiave in una stanzuccia, furono rinvenuti Giuseppe Giordano, di anni 15, suonatore di arpa, e Giuseppe Terzillo, di anni 11, suonatore di violino. Essi dichiararono che da 16 giorni erano tenuti quivi in sequestro, che vi erano stati mantenuti a pane ed acqua, e che erano costretti a dormire sulla nuda terra!

Si constatò che erano stati condotti presso il Ricci da un tal Nicola Trani di Viggiano, perchè nascosta-

mente li spedisse nel Brasile, a Giuliano Trani, padre di lui, esercente colà il mestiere di conduttore di piccoli suonatori ambulanti; che il fanciullo Giordano fu ceduto dal proprio genitore per la durata di quattro anni e per la somma di ducati 100; che l'altro fanciullo Terzillo fu ceduto egualmente per 4 anni, e con la condizione che i proventi del primo anno passassero totalmente alla di lui famiglia, e che per i tre rimanenti il Trani dovesse corrispondere alla famiglia medesima 20 ducati all'anno!

Gli stessi fanciulli poi dichiararono che quando il Trani si recò in America, condusse seco 12 o 13 ragazzi, dei quali uno di Saponara, tre di Moliterno, e due o tre della Guardia.

Nella perquisizione fatta al Ricci, si trovò pure un registro che egli teneva a guisa degli spedizionieri e si venne a scoprire che nello scorso ottobre egli s'incaricò di far fare la traversata per l'America ad un tale Bernardo Bellizia, a Giuseppe Lamachia e ad altri due contadini di Viggiato, che erano muniti di solo passaporto per l'interno, e dai quali si fece consegnare la somma di circa lire 150 in oro!

E d'oro ne aveva parecchio, perocchè nella stessa perquisizione eseguita in sua casa, se ne sequestrò per circa lire 3000!

In seguito quindi a questi fatti, il questore deferiva al potere giudiziario: Nicola Ricci, per complicità nell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe, per sequestro di persone e violazione della libertà individuale, per esercizio non autorizzato di agenzia pubblica, e per frode — Nicola Trani, Pietro Giordano e Bernardo Terzillo, questi ultimi due, padri rispettivi dei due fanciulli venduti, come autori principali del reato riguardante l'impiego di fanciulli come sopra — ed altri individui per complicità in tal reato.

Sappiamo poi che sono state fatte tutte le opportune pratiche presso la prefettura di Potenza, per continuare le investigazioni intorno a questo scandaloso mercato.

Corriere del mattino

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul dispaccio da Roma che si riferisce alla riunione tenuta ieri sera dai deputati della Maggioranza.

Da esso risulta che i deputati convocati appartenevano al gruppo ministeriale ad ogni costo tanto che il Cairoli ha dovuto abbandonare l'adunanza come protesta contro i suoi colleghi.

Si rammenti che il dispaccio in parola fu compilato nel Gabinetto del Ministro dell'Interno.

Vedremo le ulteriori notizie che ci perverranno in argomento.

Si è parlato e si parla della promozione del commendator Vitali, capo divisione al ministero dei lavori pubblici, promozione che fatta dall'on. Zanardelli venne annullata dal Consiglio dei ministri per essere il Vitali avversario dichiarato degli affaristi ferroviari.

Ora su questo proposito scrivono da Roma al *Presente*:

« Il Ronchetti d'ordine del Zanardelli aveva chiesto al Depretis se poteva promuoversi il Vitali, ed il Depretis rispose che lo facessero pure che egli si impegnava di ottenerne l'assenso dal Consiglio dei Ministri. « Il Decreto di promozione fu fatto e venne spedito alla firma del Re dallo stesso Depretis il quale dopo il voto di completa fiducia ottenuto unanimemente da' suoi colleghi la scorsa domenica non poteva certo dubitare che gli avrebbero negato il loro assenso per la promozione di un bravo impiegato. « Ma egli aveva fatto i conti senza l'oste ed infatti nel Consiglio tenuto ieri l'altro la promozione in discorso venne rifiutata e si che il Depretis dice di avere insistito nella doppia qualità di Presidente e di Ministro dei lavori pubblici, ma tutto fu vano. Il Depretis si mostra dolente del fatto ma si scusa dicendo che non poteva promuovere un'altra crisi. Diavolo! che vi siano dei Ministri così suscettivi da fare questione di portafoglio della promozione di un sem-

plice Direttore che non è il primo venuto ma è incontrastabilmente superiore ai suoi colleghi per anzianità, capacità ed anche per grado! »

L'Associazione del Progresso di Napoli si è riunita domenica sotto la presidenza dell'on. Lazzaro, ed approvò il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione del Progresso, considerando che nella prossima sessione parlamentare si agiteranno in Parlamento discussioni vitalissime per gli interessi del Mezzogiorno, e che a tutelarli occorre l'efficace concorso dei rappresentanti della nazione; « Considerando d'altronde che ogni discussione nel merito delle convenzioni potrebb'essere pel momento prematura; « Invita i soci deputati a recarsi di urgenza al Parlamento, riserba i suoi apprezzamenti dopo che le convenzioni ed i progetti saranno stati presentati. »

In seguito a dirotte piogge, nella provincia di Reggio di Calabria, strariparono parecchi fiumi e torrenti che cagionarono gravissimi danni ed anche disgrazie.

Le Commissioni incaricate di esaminare le domande dei concorrenti agli istituti tecnici nautici sono dodici.

I professori concorrenti sono 634.

L'Italia annuncia che la Congregazione cardinalizia chiamata a dare il parere sulla questione del veto nell'elezione del Papa, ha emesso il seguente voto:

« Costare giuridicamente, che nessuna potenza ha diritti acquisiti in materia, e dall'altro lato non potere la santa sede concedere diritti che « menomano la sua autorità ed indipendenza; doversi nulla fare, nulla innovare, perchè qualunque atto potrebbe far supporre che essa riconoscesse in qualche modo tali diritti. Il sacro collegio saprà tutelare la propria indipendenza. »

La *Gazetta Ufficiale* pubblica i decreti che conferiscono l'interim dei segretari generali delle finanze al Bennati (direttore generale delle gabelle) e dei lavori pubblici al Valsecchi (Direttore generale delle Strade Ferrate).

Ellena, già direttore capo-divisione al ministero d'agricoltura e commercio, venne eletto Ispettore generale delle finanze.

I fogli officiosi smentiscono che l'onorevole Mezzacapo, ministro della guerra, intenda presentare subito alla Camera il progetto di legge diretto ad aumentare di dieci reggimenti il corpo di cavalleria.

Ammettono tuttavia essere sua intenzione di proporre l'accennato aumento e di avere anzi ordinato gli studi necessari per determinare quale debba essere il preciso aumento della cavalleria; ma dichiarano che il progetto non verrà presentato nell'attuale legislatura.

Dispacci del *Bersagliere*:

Vienna, 19. — La città e fortezza di Kars fu presa d'assalto, dopo un furioso bombardamento che ridusse agli estremi i difensori. Non si hanno finora i dettagli, ma pare che le perdite sieno forti da ambe le parti, perchè la lotta fu accanitissima.

Le notizie che giungono da ogni parte sono disastrose per la Turchia. Il governo raccoglie uomini a furia, ma essi compongono una moltitudine sulla quale i generali non possono contare. I rigori polizieschi tuttavia crescono e nella capitale regnano agitazione e abbattimento.

Vienna, 18. — Non havvi più alcun dubbio sulla partecipazione della Serbia alla guerra. La quinta brigata della milizia ha ricevuto l'ordine di

tenersi pronta pel 22 corrente a marciare verso i confini.

Sono già avvenute parecchie scaramucce tra le truppe serbe e turche verso la frontiera.

I turchi stanno facendo alcune fortificazioni sul Timok.

Vienna, 18. — È confermata la notizia che due assalti dei russi fatti nella giornata del 9 contro Erzerum furono respinti. Si prevede prossimo un altro assalto.

Secondo gli ultimi dati ufficiali del *Registrar general*, la città di Londra copre attualmente una superficie di 122 miglia inglesi quadrate di 1608 o 1609 metri.

Le strade di Londra hanno una lunghezza totale di 1500 miglia. Il numero delle abitazioni è di 417,767, e quello della popolazione, compresi i sobborghi, è di 4,286,607 abitanti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 19. — *Senato.* — Broglio dice che l'inchiesta è un' usurpazione del potere legislativo sul giudiziario ed esecutivo, che l'inchiesta della Camera e del Parlamento non è giudiziaria e che cittadini non obbligati a rispondere come funzionari ai loro superiori gerarchici e devono prendere i loro ordini. Tali sono le istruzioni che abbiamo date alla vigilia di lasciare il potere. Laboulaye sostiene che la Camera ha diritto d'una inchiesta, non soltanto parlamentare ma giudiziaria. Il ministero deve quindi invitare i funzionari a comparire dinanzi ai commissari.

Il presidente legge l'ordine del giorno della destra al Senato precedendo la dichiarazione che il governo decise in conformità ai principi conservatori che ha sempre sostenuti, di non lasciare che si ledano le prerogative di ciascuno dei pubblici poteri, e passa all'ordine del giorno. Dufaure sale alla tribuna acclamato dalla sinistra. L'ordine del giorno della destra è approvato con 151 voti contro 129.

PARIGI, 19. — La formazione del gabinetto è quasi compiuta, ma pare improbabile che pubblichi nel *Journal Officiel* prima di mercoledì. Il *Soir* crede che il governo domanderà alla Camera l'approvazione del trattato di commercio della Francia coll'Italia e immediatamente dopo la votazione di quattro imposte.

Il *Soir* spera che visti gli interessi considerabili impegnativi, la Camera sanzionerà il trattato.

MADRID, 19. — Una banda di 25 spagnuoli comparsa presso Figueras, presentossi in un villaggio imponendo una contribuzione di 1500 franchi in nome della repubblica federativa.

TIFLIS, 18. — Ecco dei dettagli sulla presa di Kars:

L'attacco cominciò alla sera del sabato: parecchi forti furono presi nella notte; altri alla mattina.

Quaranta battaglioni che volevano fuggire furono fatti prigionieri.

I Russi presero in Kars e nei forti, 300 cannoni, bandiere, munizioni, provvigioni e danaro. Le perdite dei turchi sono di 5000 tra morti e feriti e 10000 prigionieri. Melikoff entrò a Kars domenica mattina.

PARIGI, 21. — Il *Journal Officiel* dice che i ministri rassegnarono le loro dimissioni al presidente il quale le accettò. Restano incaricati della spedizione degli affari sino alla nomina dei successori.

LONDRA, 20. — Il *Daily News* ha da Dolmudubek che la situazione di Plewna non è cambiata. I disertori asseriscono che le razioni furono ridotte; Osman può sostenersi ancora un mese. Il tempo è bello.

COSTANTINOPOLI, 20. — Un preclama del governatore del vilayet di Kossova invita tutti i mussulmani a prendere le armi per respingere la eventuale invasione dei Serbi. Giunsero telegrammi da Rasgrad di nessuna importanza.

ROMA, 20. — Questa sera fu tenuta la riunione della maggioranza per costituire e nominare il comitato direttivo. Erano presenti più di 160 deputati. Cairoli manifestò di non aderire alla costituzione del comitato e quindi è uscito dall'adunanza con i suoi amici. L'adunanza votava quindi un ordine del giorno per eleggere un comitato nel seno della maggioranza, di 15 membri, rinnovabili ogni tre mesi. Il Comitato sarà presieduto dal presidente del

Consiglio dei ministri o da uno dei due vicepresidenti eletti nel suo seno. Le altre proposte sospensive vennero respinte.

ANTONIO BONALDI *Direttore.*
ANTONIO STEFANI *Gerente respons.*

COMUNICATO

AVVISO I.
P. . . li 19 nov. 77.

In un paesello della provincia di... diciamo nell'occasione di una festa in questo mese, sei persone apparentemente civili si permisero atti che possono ritenersi scherzi se i danni vengono prontamente risarciti.

Nella speranza che si tratti di scherzi e che il danno venga risarcito, in questo primo comunicato non aggiungiamo di più; ci riserviamo però in un altro prossimo di indicare le qualità e professioni delle persone a noi ben note, sia principali, sia dipendenti, e nel caso il danno non venisse rifuso ci riserviamo la pubblicazione dei nomi ed ogni azione di diritto e di legge contro gli autori materiali ed i complici.

COMUNICATO

Ho veduto nel *Bacchiglione* del 13 corr. un *Comunicato* da S. Martino di Venezia nel quale si asseriscono a mio riguardo delle cose molto inesatte che debbo rettificare. Vi si dice cioè « che io ho proposto sostenuto e fatto votare un primo vantaggioso affare all'amministrazione Comunale elargendo un fondo perduto il sussidio di L. 4m. per fare un generale ristagno alla casa abitata dal Curato di Beverare, la qual casa poi è di proprietà mia moglie. »

Il fatto è invece ben diverso. Non potendo io più lasciare a quel Curato il gratuito uso di porzione della casa da me abitata (come per generosa e temporanea elargizione della famiglia Salvagnini s'era fatto fin'ora) perchè quella porzione di casa occorre alla mia famiglia, la fabbrica di Beverare a cui il Curato si rivolse per non rimaner senza tetto, non avendo essa mezzi di procurargli altro alloggio, né essendovi colà altre abitazioni a ciò opportune, si diresse al Comune, ed al Consiglio di S. Martino vista la istanza della fabbrica deliberava di sussidiarla con lire 4m. affinché essa fabbricasse una casa per sacerdoti di quella frazione.

Ben si vede qual differenza passi fra quanto venne esposto nel *Comunicato* e quanto è di fatto. Non si trattava già di restaurare coi denari del comune una casa di mia moglie ma la fabbrica dovea fabbricare una casa di sua proprietà, per proprio conto e fuori della proprietà di mia moglie.

Come è evidente in questa faccenda io non aveva che il vantaggio morale di esercitare i miei diritti senza recar disturbo a' terzi; vantaggi materiali io non ne aveva alcun.

Ma per esuberanza di delicatezza durante la trattazione dell'argomento, io mi sono assentato dalla sala e quindi non presi parte, né alle proposte, né alla discussione, né alla votazione.

Tutto ciò consta dal Processo Verbale della seduta.

Se taluno voleva prendersi il piacere di scrivere nell'argomento doveva almeno informarsi bene dei fatti.

Devotissimo
CARLO BULLO Sindaco di S. Martino.

N. 3

Non più medicine
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* di Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa *Revalenta Arabica*, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi palpazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia,

vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* de lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA. EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al cioccolato* in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arvigioni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

Giornali di Mode illustrati

Editi dalla casa ETTORE SARTESCHI - Torino

Il Mondo Elegante 1^a edizione Principale. — 2^a edizione Economica. Le prime esce tutte le settimane, e contiene sempre un bellissimo figurino colorato di Parigi, svariate e numerose incisioni, ricami, patrons, modelli tagliati, ecc. — Prezzo: all'anno L. 22. — Al semestre L. 11.

La seconda esce ogni 15 giorni ed è ricchissima di disegni di mode e per famiglia. — Prezzo: all'anno L. 12. — Al semestre L. 6,50.

Le abbonate annuali alla 1^a edizione (principale) riceveranno in regalo una magnifica Strenna, a cui hanno collaborato il *Pompeo del Fanfulla*, *Jacopo*, *Gherardi del Testa*, *Cestelnuovo*, *Caccianiga*, *Medoro Savini*, *Dequernatis*, ecc., legata elegantemente, nonchè un album di ricami, contenente stemmi, corone, cifre, ecc. e 300 iniziali intrecciate a più colori. (Inviare in più cent. 30 per la spedizione postale.)

Le abbonate annue alla 2^a edizione (Economica) riceveranno in regalo l'album dei ricami, purchè inviino cent. 30 in più per la spedizione.

(NB. Nessun altro giornale di mode è in grado di far simili regali.)

Il *Mondo Elegante* conta 15 anni di vita e fu premiato per la sua eleganza all'Esposizione di Vienna e a quella di Torino dei saggi dell'ind.

La *Gentildonna* — Edizione mensile (Anno Lire 10 — Semestre L. 6). Esce una volta al mese in 32 pagine col figurino colorato, patrons, incisioni, ecc. La sua letteratura è morale ed istruttiva, sicchè può dirsi il vero giornale della famiglia.

La *Modista italiana* — Edizione mensile (Anno L. 8 — Semestre L. 5). Esce una volta al mese ed ogni numero contiene non meno di 30 o 40 disegni di cappelli in nero, più due colorati.

AVVISO IMPORTANTE

Il *Mondo Elegante*, La *Gentildonna* e La *Modista Italiana* possono andare per le mani di ogni persona onesta qualunque ne sia l'età e il sesso.

Dirigere le lettere e i vaglia in via Montebello, 24, Torino.

Farmacia Galleani
(Vedi avviso in 4^a pagina.)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata; più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

5. Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

6. In fede di che rilascio il presente.
 Lorenzo Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, nel 1868 eravamo raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica di Cholera, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Cholera affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTONELLI — Dott. GIUSEPPE FERRACANE — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TOPARELLI, Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Ferracane ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARECOTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso **L. WOLLMANN** in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

Impresa Sociale

corse Omnibus e Messaggerie Postali dei fratelli Luigi e Giuseppe Binotto e Manera Giov. di Feltre.

CRARIO

da 1.º Novembre 1877 a tutto marzo 1878

Partenze

da Treviso per Feltre	ore 9 ant.
da Feltre per Treviso	» 9 »
da Cavaso per Treviso	» 11 »
dal Molinetto tanto per Treviso che per Bassano	» 12 mer.
da Bassano tanto per Molinetto quanto per Feltre	» 10 ant.

Arrivi

a Treviso	ore 4 pom.
a Bassano	» 4 »
a Feltre	» 4 1/2 »

Recapiti per la partenza

TREVISO all'Albergo Reale.
 BASSANO all'Albergo del Mondo e alla Stazione ferroviaria.
 FELTRE all'Albergo del Vapore. (1613.)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

CERONE AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA
 Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50

INVENTORI FRATELLI RIZZI LA PIS SEMPLICE TINTURA

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — MERATI, Via Gallo, N. 485.

Nei non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso

Pillole Bronchiali

ZUCCHERINI
 DEL PROF. PIGNACCA DI PAVIA
 (36 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Son poi utilissimi per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli dai catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai Salassi od alle Mignatte.

Firenze, 21 Dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza nessun incomodo; seguito però a far uso dei vostri Zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don Serafino Sartoris, Canonico.

Caro sig. Galleani.

Milano 10 ottobre 1872.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei esser scaturato per la stagione di Carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce: non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

Francesco Cordarini via S. Raffaele, n. 2.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.70, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornello, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durci, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

Farmacia dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla Farmacia DALLA CHIARA in Verona

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.